VareseNews

“Dieci anni di residenza per il diritto alla casa popolare”

Pubblicato: Venerdì 29 Ottobre 2010

Segno dei tempi, neppure il limite dei cinque anni di residenza sembra bastare, ad alcuni, per arginare l’"invasione" di stranieri in arrivo da mezzo mondo e in cerca di casa per rifarsi una vita. Così la Lega Nord di Castellanza, senza dubbio conscia anche delle elezioni che si avvicinano, ribadisce i suoi concetti e, se non fosse chiaro sufficientemente, **si prepara a bussare in Regione**. Obiettivo, far cambiare le norme che regolano l’assegnazione delle case popolari, estendendo il requisito della residenza a **dieci** anni.
Mentre si assiste alla reazione sdegnata del PD castellanzese a recenti uscite leghiste sulla stampa locale, per il Carroccio il vicesindaco **Ferruccio Ferro** (foto) spiega senza scomporsi i perchè e percome dell’iniziativa. «La polemica» premette «è in realtà vecchia di mesi. La questione è in questi termini: abbiamo circa 400 alloggi popolari e ben una settantina di persone in lista d’attesa. Fra queste molti italiani, **c’è chi aspetta la casa da vent’anni e forse non la vedrà mai.** Parlo anche di famiglie con quattro figli, monoreddito, che vivono con mille e poco più euro al mese. Sono in graduatoria, col tempo la risalgono, ma trovano sempre qualcuno che si è inserito nel frattempo e ha requisiti migliori sul reddito». Stranieri. Ma non c’era già un limite dei **cinque** anni di residenza minima? «È poco» si schermisce il vicesindaco. «Siamo pragmatici: esiste un problema. **C’è qualcosa che non funziona**, non è possibile che una famiglia monoreddito con quattro figli non riesca a entrare nella casa popolare. Qualcosa va modificato, poi la modalità precisa, potrebbe anche essere aumentare quel limite a dieci anni, ad esempio, anche quella potrebbe essere una discriminante». Richiesta che viene dalla Lega in generale o solo da Castellanza? «Per ora, che io sappia, è una richiesta nostra. Il segretario cittadino Lovisolo aveva già dichiarato che ce ne faremo latori presso i referenti regionali del nostro movimento, in testa l’assessore Davide Boni». Da qui l’ira funesta del PD. L’obiettivo, insomma, è un altro giro di vite che ricadrebbe sui "foresti" in generale, non certo solo sugli stranieri. Difficile pensare che l’obiettivo siano quelli, che so, di Cerro Maggiore o di Canicattì. Purtuttavia, Ferro riconosce che «se uno deve lavorare a Busto o a Milano, dove andare a vivere è anche funzione del numero di case disponibili», ivi incluse quelle popolari. «Per questo proporremo alla Regione di **modificare le "regole d’ingaggio"** per tutelare non solo gli stranieri ma anche gli italiani».
Sì, ma quanti sono gli stranieri che occupano alloggi popolari a Castellanza sul totale? «Non ho numeri esatti, ma è una percentuale rilevante» risponde Ferro. «Non è molto diversa la questione degli **asili nido**. Sapete bene che i costi per questo servizio sono elevati, 5-600 euro a piccolo. Be’, quasi il 40% di chi usufruisce del servizio presenta domanda per esenzioni e riduzioni delle rette per ragioni reddituali. E la maggioranza di queste domande vengono da stranieri». Insomma: Castellanza ha troppo successo?

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it